

## **W25 - Guasti 1880, pp. 35-37, n. 314 - busta n. 1096, 1402196**

Lapo Mazzei a Francesco Datini, Firenze 19.01.1405 (Firenze)

Detto di grande filosofo, che 'l dolore e la forza della colla fa dire grandi cose. Questo addivene ora a voi, che per la pena del cuore, onorevole scritto mandate a chi pensate v'aiuti: e piacemi molto; ed pura, e non parr insegnata: che l'ho caro per vostro onore. E se quella fede aveste a Dio a in lui fidarvi, ch'aveste a' costui di scrivere, non meno certo siate che di morte., che non che Dio v'aitasse, ma e' vi farebbe avvedere che gli assalti dell'amico vostro, fosse il giuoco del Pome.

Ma perch l'anima vostra ha sempre atteso a ordinare ogni cosa, salvo che s stessa; per ella, assalita da uno moscione, perch non s' armata di nulla, come ignuda grida aiuto. Lo spirito di Dio dorme s in noi, che nulla sentiamo se non lo spirito del mondo, che ci cade innanzi agli occhi, e nol veggiamo: abbiamo orecchi, e non udiamo: e cos sognando, la morte ci tira come il beccaio il castrone, per lo piede; e dal tirare al dar del coltello veggiamo il vero. Se questo falso e vano amore avessimo a' beni eterni, che mai non verranno meno, che abbiamo a questi mobili, che ci fuggono di mano; queste cose di quaggi ci parrebbero quello ch'elle sono; e non saremo s pazzi istimatori, che la libbra stimiamo di pi cento fiorini, quando aviamo quello basta a vivere. Francesco, questa tribolazione vi fia ancora rimproverata nell'altro giudicio, come uno ambasciadore di Dio; e saravvi detto, che nol conosceste, e no lo onoraste, e nol voleste conoscere; per che l v' l'agnolo di Dio, che vi dice Attendi a Dio e all'anima tua, a ordinalla! e non pure volere ordinare le frasche del mondo: che non veggio mai vi sviluppate, se non ponete freno allo intraprendere. E se foste domandato di l, che si fa di qua; direste: A pena potei vedere quella vita, e no la intesi con effetto.

Pregovi perdoniate al malato medico, che predica e s non cura:  
ma l'amore non mi lascia star cheto con voi, com'io dovrei: ch  
molte volte me l'ho posto in cuore, e non posso. Credo sia piacere  
di Dio che cos sia. Iddio ne sia lodato.

Mandate quelle lettere: sicuramente voi arete conforto. -  
LAPUS vester.

Copia d'una copia d'una lettera mandata a messer  
Rinaldo Gianfigliuzzi ad Anghiari, a d 20 di gennaio 1404.  
#[OMISSIS]@.